

...PER VIVERE LA COMUNITA'...

24 GENNAIO 2021

N° XX



COPPIE GIOVANI

Nel pomeriggio di **domenica 24**, gli sposi si riuniscono in patronato per condividere alcune riflessioni a partire dal sacramento del matrimonio che hanno celebrato.

SETTIMANA DI PREGHIERA PER L'UNITA' DEI CRISTIANI

Lunedì 25, con la festa della Conversione di san Paolo, si conclude questi giorni di preghiera per l'unità della Chiesa. Nell'eucaristia delle ore 18.30, consegneremo all'unico Signore questa nostra intenzione.

GRUPPO DEL VANGELO

Incontro su i testi della messa domenicale. I testi vengono letti, presentanti e assieme si condividono delle semplici risonanze. **Martedì 26**, alle **ore 20.15** fino alle ore 21.30. L'incontro si tiene nella sala teatro del patronato, distanziati e in sicurezza.

CRESIMANDI

Come già annunciato, la celebrazione del sacramento della Confermazione è stata spostata a fine aprile. Giovedì 28, l'equipe di catechesi si riunisce per progettare i cammini dei gruppi dei ragazzi.

MESSA DI QUARTIERE

Il **venerdì** la messa feriale viene celebrata alle **ore 18.00** nella chiesa della parrocchia dell'Annunziata, perché viene concelebrata dalle due parrocchie del nostro quartiere. Il senso di questo gesto è quello di unire parrocchiani di diverse comunità davanti al Signore perché ci aiuti a crescere nella collaborazione pastorale. Invitiamo tutti a unirsi, in presenza per chi può, spiritualmente da casa per chi non riesce.

FIDANZATI

Nella seconda settimana di febbraio, inizieranno gli incontri per le coppie che hanno intenzione di prepararsi al sacramento del Matrimonio. Chi desidera ricevere qualche informazione, chiami in parrocchia.

SERVIZI

Come già scritto nel numero precedentemente, chiediamo la disponibilità di persone che possano aggiungersi a quanti prestano la loro disponibilità per poter tenere le celebrazioni in sicurezza. Accoglienza, letture, canti. Basta lasciare il proprio nome in parrocchia.

PREGHIERA

Tutti i giorni dal lunedì al venerdì, alle ore 7, è possibile pregare assieme da casa propria, con la recita di alcuni salmi con l'uso del collegamento internet ZOOM. Per avere il link, basta scrivere una mail all'indirizzo parrocchiale: **parrocchiacampalto@libero.it**

Diario di comunità ...

Hanno incontrato il Signore:

... nella Pace

Valli Fabri, anni 74.

Signore,
in questo tempo così particolare
ci chiedi di abbandonare tutto,
fare come se non avessimo niente, per seguirti.

Noi che ora troviamo tutto così strano,
sentiamo così tante mancanze,
facciamo così fatica a cambiare la prospettiva e convertirci!

Donaci Signore la capacità di cambiare mentalità,
di utilizzare questo tempo
per vedere diversamente le cose e le persone,
per accettare ciò che non sempre è come pensiamo noi,
per accogliere senza pregiudizi,
e farci guidare dalla tua mano con fiducia e umiltà.

F.R.

Domenica 24	III^ DEL TEMPO ORDINARIO Gio 3,1-5.10 Sal 24 1Cor 7,29-31 Mc 1,14-20.
Lunedì 25	CONVERSIONE DI SAN PAOLO APOSTOLO At 22,3-16 Sal 116 Mc 16,15-18.
Martedì 26	Santi Timoteo e Tito 2Tm 1,1-8 Sal 95 Lc 10,1-9.
Mercoledì 27	Eb 10,11-18 Sal 109 Mc 4,1-20.
Giovedì 28	San Tommaso d'Aquino Eb 10,19-25 Sal 23 Mc 4,21-25.
Venerdì 29	Eb 10,32-39 Sal 36 Mc 4,26-34. III^ SETTIMANA DEL
Sabato 30	Eb 11,1-2.8-19 Lc 1,68-75 Mc 4,35-41 TEMPO ORDINARIO
Domenica 31	IV^ DEL TEMPO ORDINARIO Dt 18,15-20 Sal 94 1Cor 7,32-35 Mc 1,21-28

...PER ASCOLTARE E TESTIMONIARE...

I TEMPO E BREVE

L'inizio del vangelo di oggi coincide con l'inizio in assoluto della predicazione di Gesù. Quando Gesù comincia a predicare, le sue prime parole sono: "Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo". In questa sua proclamazione si notano due piani o situazioni: **a)** una *situazione oggettiva*, indipendente dall'uomo e che anzi condiziona l'uomo dall'esterno (il tempo è compiuto: gli uomini si trovano a vivere in una situazione che si è improvvisamente fatta diversa, come per una brusca accelerazione); **b)** una *situazione soggettiva*, che dipende dall'uomo e dalla sua libertà: convertirsi e credere. La stessa struttura troviamo nel testo di Paolo della seconda lettura: *il tempo si è fatto breve* (situazione oggettiva); *d'ora innanzi, quelli che hanno moglie, vivano come se non l'avessero ... quelli che usano i beni del mondo, come se non li usassero pienamente* (situazione soggettiva). In questo semplicissimo schema è racchiusa la visione cristiana della vita e del mondo. "Il tempo è compiuto", dice Gesù, e Paolo "Il tempo è breve". Non c'è contraddizione, perché si parla di due tempi diversi. Gesù parla del *tempo dell'attesa* della sua prima venuta e dice che esso è compiuto; il Regno è qui. E' possibile già entrarvi con la fede e la

conversione. Paolo parla del *tempo del compimento finale*, della seconda venuta di Cristo, e dice che esso è breve. Questo tempo è il "tempo della Chiesa"; è il nuovo "oggi" concesso agli uomini da Dio, come spazio perché operino in esso la propria salvezza mediante la fede (cf. Eb. 4, 7). Noi ci troviamo precisamente dentro questo tempo che si è fatto breve, pieno di urgenza. L'urgenza non è solo temporale, ma anche spaziale, cioè nelle cose, nel mondo che ci circonda; infatti *passa la scena di questo mondo!* La Parola di Dio richiama ad una dimensione essenziale del vivere cristiano: la provvisorietà, il vivere da pellegrini e forestieri. Una provvisorietà, però, di segno positivo; non si tratta di lasciare la patria, ma di entrarvi. Il Nuovo Testamento ha una parola-chiave per esprimere tutto ciò: i credenti, quaggiù, sono detti *paroikoi*, cioè pellegrini (1Pt. 2, 11) e il tempo della loro vita *paroikia*, pellegrinaggio (1Pt. 1, 17). Sono gli stessi termini da cui derivano "parrocchiani" e "parrocchia" ma che suggeriscono non tanto una dimensione stanziale e geografica, bensì l'idea di provvisorietà propria di chi sta per partire, ne avverte l'imminenza ed è carico di fervore come gli Ebrei in procinto di lasciare l'Egitto.

Massimo

FRATELLI TUTTI *Pensare e generare un mondo ospitale: una visione inclusiva*

Nonostante le ombre dense descritte nelle pagine di questa Enciclica, Francesco intende fare eco a tanti percorsi di speranza, che ci parlano di una sete di pienezza, di un desiderio di toccare ciò che riempie il cuore e solleva lo spirito verso le grandi cose (cfr nn. 54-55). Nel tentativo di cercare una luce, e prima di indicare alcune linee d'azione, Francesco propone di dedicare un capitolo alla parabola del Buon Samaritano. L'ascolto della Parola di Dio è un passaggio fondamentale per giudicare evangelicamente il dramma del nostro tempo e trovare vie di uscita. Così il Buon Samaritano diventa un modello sociale e civile (cfr n. 66). L'inclusione o l'esclusione dei feriti sul ciglio della strada definisce tutti i progetti economici, politici, sociali e religiosi. Francesco, infatti, non si ferma al livello delle scelte individuali, ma proietta queste due opzioni al livello delle *politiche degli Stati*. E tuttavia torna sempre al livello personale per timore che ci si senta deresponsabilizzati.

Il terzo passo dell'itinerario che Francesco ci fa compiere è quello che potremmo definire col Pontefice dell'«*al di là*», cioè della necessità di andare oltre noi stessi. Se il dramma descritto nel primo capitolo era quello della solitudine dell'uomo consumatore chiuso nel suo individualismo e nella passività dello spettatore, occorre trovare una via d'uscita.

E il primo dato di fatto è che nessuno può sperimentare il valore della vita senza volti concreti da amare. L'amore crea legami ed espande l'esistenza (cfr n. 86). Ma questa «uscita» da sé non si

riduce a un rapporto con un piccolo gruppo, o ai legami familiari: è impossibile capire noi stessi senza un tessuto di relazioni più ampio con altri che ci arricchiscono (cfr nn. 88-91).

Questo amore, che è apertura all'«*oltre*» e «*ospitalità*», è il fondamento dell'azione che permette di stabilire l'amicizia sociale e la fraternità. *Amicizia sociale e fraternità non escludono, ma includono*. Prescindono dai tratti fisici e morali o, come scrive il Papa, dalle etnie, dalle società e dalle culture (cfr n. 95). La tensione è verso una «comunione universale», verso «una comunità composta da fratelli che si accolgono reciprocamente, prendendosi cura gli uni degli altri». Tuttavia, lo stesso Papa percepisce, a questo punto, il rischio di un fraintendimento, quello del *falso universalismo* di chi non ama il proprio popolo. È forte anche il rischio di un *universalismo autoritario e astratto*, che mira a omogeneizzare, uniformare, dominare. La custodia delle differenze è il criterio della vera fraternità che non omologa, ma accoglie e fa convergere le diversità, valorizzandole. Si è fratelli perché nel contempo si è uguali e diversi: «C'è bisogno di liberarsi dall'obbligo di essere uguali». Massimo

LETTRICI E ACCOLITE

Vale effettivamente la pena consegnare alla memoria questa data e riflettere sui diversi risvolti di un semplice atto, una Lettera Apostolica di Francesco, che corregge una anomalia, una incongruenza che aveva privato di significato la realtà dei ministeri laicali istituiti – lettorato e accolitato – riservandoli, senza poterne dichiarare il motivo, ai battezzati di sesso maschile. Di fatto a proclamare la Scrittura e fare la catechesi in questi decenni sono state in grande maggioranza le donne, così come alto è stato il numero di donne "ministre straordinarie dell'eucaristia", senza che si riuscisse a sanare questo varco: ne svolgevano il ministero, ma sempre in una sorta di stato di eccezione. Si sta giocando una partita che riguarda la comunità nel suo complesso e nella sua articolazione. Nessun ministero si può svolgere come sottrazione di responsabilità collettiva, ma dovrebbe essere il suo potenziamento e lo svelamento del suo significato: qualcuna sarà lettrice a mostrare che tutta la Chiesa è chiamata ad ascoltare e a proclamare la Parola di Dio; sarà accolta a dire che tutte e tutti sono chiamati a ricevere e condividere il pane eucaristico.

Sono convinta che solo la prassi che effettiva-

mente verrà messa in atto potrà dire quale sarà, da subito e progressivamente, l'esito di questo cambiamento di significato di una serie di azioni che le donne già svolgono da tanto tempo, salendo all'ambone, facendo catechesi, portando l'eucaristia nelle case.

Perché proprio ora e perché in questo modo? Si può pensare e ritenere che sia pure nella forma apparentemente poco sinodale del Motu proprio, questa sia una risposta alle istanze comunitarie. E non c'è nessuna ragione per la quale debba essere l'unica, tanto meno l'ultima, in primo luogo per questioni che hanno da esibire motivi pastorali, di significato, di tradizione e anche ecumenici, cioè sia rispetto ai ministeri per le donne (si pensi al lungo e non ancora concluso discernimento sulle diacone) e per l'ordinazione degli uomini sposati.

Il tempo complesso che stiamo vivendo suggerisce tuttavia modalità dialettiche e dinamiche di pensiero: teniamo aperte le domande, assumiamo in forma provvisoria ipotesi diverse e risposte differenti. E intanto, accogliamo con rinnovati crediti di fiducia questa parziale novità. In molte ci hanno scritto «oggi è un giorno bello».

Cristina Simonelli, in "il regno delle donne"

LA TRAPPOLA SOCIAL

Le chiamano challenge (sfide), ma spesso vogliono apparire come innocui giochi per bambini, che vengono condivisi con amici e sconosciuti attraverso i social network. In alcuni casi si tratta semplicemente di azioni sciocche o ridicole, ma sempre più di frequente vengono imposte regole e procedure talmente pericolose da arrivare quasi alla morte. È stato questo il caso della bambina siciliana di 10 anni morta al termine di una prova estrema su TIK TOK a Palermo. La sfida, che punta a dimostrare quanto si è in grado di resistere senza ossigeno, circola in rete da parecchio tempo: una vera e propria trappola piuttosto ambita da adolescenti impazienti di far conoscere a tutti il proprio coraggio, desiderosi di farsi notare e guadagnare follower. Anche tra i nostri figli